

A15



Luigi Sandri

## **Il papa *gaucho* e i divorziati**

Questo matrimonio (non) s'ha da fare

*Prefazioni di*  
Giovanni Cereti  
Lilia Sebastiani





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.giacchinoonoratieditore.it](http://www.giacchinoonoratieditore.it)  
[info@giacchinoonoratieditore.it](mailto:info@giacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1595-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2018

*L'uomo che adula il suo prossimo  
gli tende una rete per i suoi passi.*

[dal libro biblico dei *Proverbi*, 29,5]

*A Dio spiacenti e a' nimici sui.*

[DANTE, *Inferno*, III, 63]



# Indice

- 13 Introduzione  
*La cavalcata di un papa gaucho nelle pampas della Chiesa*
- 19 Prefazione – 1  
Giovanni Cereti
- 27 Prefazione — 2  
Lilia Sebastiani
- 35 *Bibliografia, sigle, abbreviazioni*
- 37 Capitolo I  
*Benedetto XV, Pio XI, Pio XII. Severità immota*  
1.1. La dottrina dell'enciclica *Casti connubii* sulla famiglia, 38 – 1.2. Una “pastorale” che comportò dolorosi casi di coscienza, 43 – 1.3. Il Concilio di Trento sul divorzio. Il caso di Prato, 44.
- 47 Capitolo II  
*Il Vaticano II, aperture e silenzi*  
2.1. L'inatteso Concilio: se l'amore è il fine del matrimonio. . . , 47 – 2.2. Paolo VI detta la linea sulla “pillola”, 49 – 2.3. Un appassionato dibattito conciliare sul *birth control*, 52 – 2.4. Il caso del “coniuge innocente” irrompe in san Pietro, 56.

61     Capitolo III

*L'Humanae vitae e una Chiesa in crisi*

3.1. La Commissione termina con due contrapposti rapporti, 61 – 3.2. L'aspra dottrina di un'enciclica, 63 – 3.3. La grande contestazione nella Chiesa romana, 65.

71     Capitolo IV

*Dice Wojtyła: «Come fratello e sorella»*

4.1. Sinodo dei vescovi 1980: la voce solitaria dei vescovi inglesi, 71 – 4.2. Il pugno di ferro di Giovanni Paolo II, 74 – 4.3. La *Familiaris consortio* chiude ogni spiraglio, 75 – 4.4. Durezza contro i divorziati. Misericordia con gli assassini, 77 – 4.5. La eccezione del Vangelo di Matteo: *Mé epi pornèia*, 80 – 4.6. Se il Concilio di Nicea (325) ammette d&r all'Eucaristia, 81 – 4.7. Tre vescovi tedeschi costretti da Ratzinger all'*autodafé*, 86 – 4.8. Pur con belle parole Ratzinger papa ribadisce un secco "no", 90.

93     Capitolo V

*Giuramenti (proibiti). E referendum*

5.1. Sono tutte di Cristo, le parole a Lui attribuite dai Vangeli?, 93 – 5.2. Gesù proibì di giurare, eppure nella Chiesa si giura, 96 – 5.3. Malgrado l'opposizione vaticana, in Italia passa il divorzio, 97.

105    Capitolo VI

*Dice Bergoglio: «Confermo la dottrina, cambio la pastorale»*

6.1. Il Sinodi dei vescovi pensato e limitato da Paolo VI, 105 – 6.2. Sinodo del 2014: segnali di un confronto teologicamente arduo ed aspro, 108 – 6.3. "Il positivo nelle unioni civili e convivenze", 114 – 6.4. "Curare le famiglie ferite (separati, divorziati risposati)", 115 – 6.5. "Accogliere le persone omosessuali", 116 – 6.6. "La trasmissione della vita



e la sfida della denatalità”, 116 – 6.7. Alla chetichella, i vescovi bypassano il Catechismo di Wojtyła, 117 – 6.8. Un duello teologico tra “conservatori” e “progressisti”, 118 – 6.9. I “Circuli minores”: convergenze e divergenze, 120 – 6.10. Le conclusioni — aperture e chiusure — del Sinodo 2014, 127 – 6.11. Il secco “no” dell’episcopato africano all’omosessualità, 131.

## 135 Capitolo VII

### *Sinodo 2015. Chiaroscuro con distrazioni*

7.1. Affermazioni conturbanti di Francesco, 135 – 7.2. Il papa allarga i motivi di “nullità” del matrimonio, 136 – 7.3. Una “larghezza” che suscita domande, 140 – 7.4. In Italia, paese “cattolico”, crescono i matrimoni in Comune, 143 – 7.5. Cardinale Ruini: “Eucaristia a d&r? Ma sono adulteri!”, 145 – 7.6. La lettera critica di un gruppo di cardinali al papa, 147 – 7.7. L’Eucaristia a persone divorziate/risposate: “sì” o “no”?, 155 – 7.8. Le conclusioni — articolate — del Sinodo 2015 su d&r, 158.

## 163 Capitolo VIII

### *Amoris laetitia. La disfida di Francesco*

## 175 Capitolo IX

### *Francesco cambia rispetto al passato. O no?*

9.1. Perché occuparsi di un tema non... centrale?, 175 – 9.2. Dottrina immutabile, pastorale variabile, 178 – 9.3. Affermazioni dottrinali di papi, Concili e di Ratzinger su d&r, 180 – 9.4. Egesi del Tridentino, 189 – 9.5. Antichità del concetto di “discernimento” caso per caso, 193 – 9.6. I ribaditi “no” del *Catechismo* di papa Wojtyła a d&r, 197 – 9.7. Il profondissimo cambiamento innescato da Francesco, 201 – 9.8. “Cambiare il Catechismo sulla pena di morte”: e sui gay?, 204.

## 211     Capitolo X

*Le ragioni “pastorali” del “Sì”*

10.1. Vescovi argentini, 211 – 10.2. Conferenza episcopale tedesca, 214 – 10.3. Conferenza episcopale di Malta, 216 – 10.4. Cardinale Francesco Coccopalmerio, 217 – 10.5. Monsignor Marcello Semeraro, 220 – 10.6. Basilio Petrà, 223 – 10.7. Qualche rapida osservazione a questi “sì”.

Vescovi argentini, 225 – 10.8. Vescovi tedeschi, 226 – 10.9. Vescovi maltesi, 227 – 10.10. Coccopalmenio, 227 – 10.11. Semeraro, 227 – 10.12. Petrà, 229.

## 231     Capitolo XI

*Le ragioni “teologiche” del “No”*

11.1. Il controcanto dei quattro porporati del “No”, 231 – 11.2. La severità dell’enciclica *Veritatis splendor* di Wojtyła, 242 – 11.3. Il teologo della casa pontificia spiega *Veritatis splendor*, 245 – 11.4. Leonardo Boff: “L’enciclica di Wojtyła? *Splendor ignorantiae*”, 247 – 11.5. Limiti e contraddizioni dei quattro “cardinali dell’Apocalisse”, 248 – 11.6. Vescovi dell’Alberta, Canada, 250 – 11.7. Chapat, il pellerossa, 252 – 11.8. Vescovi del Kazakhstan, 257 – 11.9. *Declaratio*: “Chiesa cattolica, dove vai?”, 268 – 11.10. Cardinale Walter Kasper, 278.

## 287     Capitolo XII

*Müller, il Grande Inquisitore inquisito*

12.1. L’insanabile divergenza, su d&r, tra il papa e il cardinale, 287 – 12.2. Il gruppo dei sessantadue: “*Correctio filialis*”, 292.

## 303     Capitolo XIII

*L’amore ferito, secondo ortodossi e evangelici*

13.1. Roma nel 1439 non contrastò la prassi “liberal” degli ortodossi, 303 – 13.2. La teologia ortodossa sull’amore

coniugale, 308 – 13.3. Una “eccezione” che non turba il dialogo cattolico–ortodosso, 311 – 13.4. Chiese anglicane, luterane, valdesi su d&r, 313 – 13.4.1. *Chiesa anglicana*, 313 – 13.4.2. *Chiesa luterana*, 314 – 13.4.3. *Chiesa valdese*, 314.

## 319 Capitolo XIV

### *In attesa di un nuovo Concilio*

14.1. Non “dottrina” e “pastorale”, ma due principi, 319 – 14.2. Cambiare di fatto, senza esplicitarlo?, 322 – 14.3. “Non è tutto bianco o nero”: ma lo sanno, i papi?, 325 – 14.4. Il Tridentino dimenticato: come mai?, 328 – 14.5. E infine si adombrò un Concilio, 332 – 14.6. Un Concilio aperto anche alle donne, 336 – 14.7. Se Bergoglio ridimensiona Martini, 338 – 14.8. L’opposizione “progressista” all’auspicato Concilio, 342 – 14.9. *Magnus Catholicae Ecclesiae Conventus*, 345 – 14.10. Il sogno di un *gaucho* papa, 349.



## La cavalcata di un papa *gaucho* nelle *pampas* della Chiesa

Il *gaucho* oggi è come un mito del passato, in Argentina, perché il progresso, le macchine, le ferrovie e altri mezzi di comunicazione hanno trasformato la realtà sociale ed agricola in cui viveva un tempo il mandriano — il *gaucho*, appunto — che, sempre insieme al suo inseparabile cavallo, percorreva le *pampas*, le immense praterie del paese.

Con il poema epico *El Gaucho Martín Fierro*, del 1872, José Hernández bene rappresentò il cavallerizzo audace, generoso, molto ospitale, fedele nell'amicizia, rispettoso di un codice di giustizia che doveva caratterizzare la società, parte viva della terra, il vastissimo territorio di cui si sentiva custode. «Mi gloria es vivir tan libre como el pájaro [uccello] del cielo» — cantava l'eroe celebrato dallo scrittore.

Perciò, dando del *gaucho* a Jorge Mario Bergoglio, il 13 marzo 2013 eletto vescovo di Roma, lo si definisce uomo affettuoso, positivo, valente, figlio di una patria ben determinata, ma disposto a sentirsi a casa in tutte le patrie. E, come per i *gauchos* del Cono Sur dell'America, stretti — oggi — tra il custodire le tradizioni del passato e l'inserirsi nell'avanzare inarrestabile della modernità, anche lui, *mutatis mutandis*, si trova a districarsi in questa inevitabile tensione, feconda ma anche dolorosa.

Il *gaucho* divenuto Francesco deve percorrere non solo le pur sconfinite *pampas*, ma le praterie, le montagne, le valli del pianeta: perché il mondo intero è la sua terra, in quanto la Chiesa romana oggi è presente — talora in modo massiccio, talaltra solo con comunità germinali — in ogni paese.

E, soprattutto, deve “ripercorrere” l’intera vicenda della sua Chiesa, per custodirne l’eredità bimillenaria, non però come un museo morto ma come una fontana viva. Cercando, se possibile, di salvaguardare parole antiche ma innervandole di nuova vita di fronte alle sfide che oggi attendono il pastore di un gregge composto da un miliardo e trecento milioni di fedeli.

In tale contesto si situa il problema della famiglia (“cristiana” e non) che Francesco ha voluto affrontare insieme ai vescovi con due Sinodi (2014 e 2015) e poi delineare nella sua Esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*. Esamineremo quel testo e, in esso, approfondiremo in particolare la questione della possibilità, o meno, che persone divorziate e risposate civilmente possano accostarsi all’Eucaristia.

Sui media, ma anche in documenti vaticani, il tema in questione viene spesso riassunto con le parole “divorziati risposati”; locuzione che occulta le... “divorziate risposate”. Ma citare ogni volta i due generi sarebbe pesante; citarne uno solo, poi, ingiusto verso le donne. Anche ripetere mille e mille volte “persone divorziate e risposate civilmente” finirebbe per stancare la lettura. Dunque abbiamo optato per una abbreviazione, usata continuamente: d&r = persone divorziate e risposate con rito civile. Può sembrare una sigla strana; in realtà è una scelta rispettosa.

Ma, venendo alla sostanza: come ha risolto il problema, il papa *gaucho*? Diremo, ovviamente, del fondamento del suo discorso: riaffermazione della dottrina, ma variazioni sostanziali nella pastorale. E poi riferiremo le risposte del-

l'episcopato mondiale, del mondo teologico e di gruppi di fedeli alle sue indicazioni: molti entusiasti "sì" ma, anche, fermi "no" — cardinalizi, soprattutto. Questa opposizione, per quanto minoritaria, è fondata su obiezioni che riteniamo confermate da una certa solida tradizione, e però debolissime, se il metro di misura è, o torna ad essere, l'Evangelo, e anche la dottrina-prassi della prima Chiesa. Tuttavia, i "no" hanno dalla loro, o ritengono di avere, il magistero papale e conciliare dal Tridentino al Vaticano II e fino a a Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Lanciando il cuore oltre l'ostacolo, Bergoglio ha ritenuto che la cifra della misericordia — proclamata da Gesù — possa e debba illuminare anche la considerazione "pastorale" della questione d&r/Eucaristia, ammettendo possibile, caso per caso, e dopo attento "discernimento", una soluzione invece espressamente rifiutata da Wojtyła e da Ratzinger.

Come uscire da un contrasto profondo, e del quale è difficile intravedere una via d'uscita, dato che cardinali, vescovi e fedeli del "no" apportano delle motivazioni che Francesco non ha affrontato in recto, per frantumarne, se poteva, il basamento? Il problema — in sé circoscritto, ma diventato esplosivo per la rete di nodi dottrinali, storici e teologici che condensa — scuote la Chiesa romana e, certamente, peserà sul futuro conclave.

E allora? La mia modesta opinione (dunque: "opinabile", ma non campata in aria) riprende quello che un vescovo anglofono suggerì durante il Sinodo 2015: solamente un Concilio generale della Chiesa romana potrebbe cambiare e oltrepassare un magistero univoco e granitico durante mezzo millennio nell'affermare il "no" (dal Tridentino in poi: sul "prima" dovremo fare importantissimi "distinguo", a partire dal Concilio di Nicea del 325). Il "sì", perciò, potrebbe arrivare dopo che le contrastanti opinioni su d&r

si saranno confrontate davvero, e dunque essere frutto di un corale, approfondito ed esplicito dibattito, proprio di un Concilio non solo e non più clericale, ma che veda in qualche modo rappresentato l'intero "popolo di Dio": e, ovviamente, donne comprese. Senza questo passaggio sarà ben arduo che la questione d&r possa essere superata, e si arrivi nella Chiesa romana alla desiderata pacificazione. Una faticosa cavalcata, dunque, attende il papa *gaucho*, se "questo nuovo matrimonio s'ha da fare".

\*\*\*

Ringrazio assai due esponenti del mondo teologico italiano — Giovanni Cereti e Lilia Sebastiani — che mi onorano avendo accettato, ambedue, di scrivere una loro prefazione a questo libro, in tal modo arricchendolo di sensibilità e di prospettive.

E debbo riconoscenza a Bice, Elena, Erminio, Ester, Francesca, Gabriella, Gabriele, Gianni, Giova, Mario, Rita, Silvia e Stanislao per i loro saggi consigli su contenuto ed impostazione di questo libro, o per l'aiuto nella correzione delle bozze. Inoltre, rivolgo un grato pensiero all'Editore e al suo team che hanno curato con grande professionalità l'iter della pubblicazione del volume.

Mi piacerebbe che quanto sono venuto affermando, e documentando, in questo mio lavoro, contribuisse a favorire un dibattito appassionato e franco su *Amoris laetitia*. Se così fosse, mi sentirei ripagato di una non lieve fatica. Sta comunque a chi avrà la pazienza di leggermi dire se l'obiettivo che mi sono prefissato sia stato raggiunto. Ogni commento sarà benvenuto.

Luigi Sandri

Roma, 19 maggio 2018\*



\* In uguale giorno, più di sette secoli prima era scomparso Pietro del Morrone, il monaco abruzzese che, dopo un aspro conclave durato più di due anni, il 5 luglio 1294 a Perugia era stato eletto papa Celestino V. Consacrato vescovo all'Aquila il 29 agosto, egli non si recherà mai a Roma, ma raggiungerà Napoli ove, appena sfiorati i cinque mesi di regno, il 13 dicembre di quell'anno si dimetterà dal pontificato. Egli compì quel gesto clamoroso perché convinto di non riuscire a vivere da buon cristiano tra i fasti papali e gli intrighi di corte. Il cardinale Benedetto Caetani, undici giorni dopo eletto Bonifacio VIII, per timore che la gente continuasse a considerare vero papa il predecessore, lo fece infine rinchiudere nel castello di Fumone, in Ciociaria, ove, stremato, l'anziano religioso morì il 19 maggio 1296. Fu poi canonizzato ad Avignone da Clemente V, il 5 maggio 1313.



## Prefazione – I

GIOVANNI CERETI

Una delle maggiori gioie che ci sono state offerte nella Chiesa cattolica con il pontificato di papa Francesco è stato il dono di una riflessione approfondita sul matrimonio e sulla famiglia, con i due sinodi del 2014 e del 2015, con i dibattiti che li hanno preceduti accompagnati e seguiti a livello di popolo cristiano, e infine con la pubblicazione dell'esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*. Mai la Chiesa romana aveva parlato così a lungo e in maniera tanto pertinente e positiva dell'amore e del matrimonio, con tutte le gioie e le prove che accompagnano questa vocazione e questo stato di vita.

Il lavoro di Luigi Sandri che sono stato invitato a presentare costituisce, a mia conoscenza, il più completo dossier esistente oggi riguardo a questo tema, a partire dal Concilio Vaticano II sino ad *Amoris laetitia*, e soprattutto al suo capitolo VIII. Nel riportare gli interventi papali e magisteriali degli ultimi cinquant'anni relativi a questo argomento, ma proponendoci anche il testo delle contestazioni e delle critiche più significative a proposito di questi documenti, Luigi Sandri evidenzia innanzitutto i limiti di Paolo VI che, avocando a sé le decisioni intorno alla paternità responsabile e in altri campi e impedendo al Concilio di esprimersi in merito, ha rivelato una scarsa adesione all'ecclesiologia emersa dal Vaticano II.

Anche il Sinodo sulla famiglia del 1980 — gestito da papa Wojtyła — ignora volutamente gli studi storici e non trae conclusioni dalla distinzione che viene fatta fra il coniuge “innocente” e il coniuge maggiormente responsabile del fallimento del matrimonio.

Comunque l’attenzione dell’autore si concentra soprattutto sull’*Amoris laetitia* con la quale si è realizzato nella Chiesa cattolica un deciso passaggio a una piena valorizzazione del matrimonio e dell’amore coniugale in tutte le sue dimensioni: un passaggio che può essere paragonato a quelli realizzati, grazie al Vaticano II, con la “svolta” relativa ai rapporti con gli altri cristiani, con gli ebrei o rispetto al diritto alla libertà religiosa.

*Amoris laetitia* ha coscienza della crisi che riguarda soprattutto i giovani che temono di impegnarsi con il patto coniugale affermando che «come cristiani non possiamo rinunciare a proporre il matrimonio», e invita a «uno sforzo più responsabile e generoso che consiste nel presentare le ragioni e le motivazioni per optare in favore del matrimonio e della famiglia, così che le persone siano più disposte a rispondere alla grazia che Dio offre loro» (AL 35). Su questo punto essa fa anche autocritica, riconoscendo che «abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e di realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita. Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi» (AL 35).

Tuttavia è proprio soprattutto il nuovo orientamento presente nel capitolo ottavo di *Amoris laetitia* — che ipotizza la possibilità di una riammissione all’Eucarestia di